

Posizione di ART – Arti della Tavola e del Regalo Confcommercio

Dazi antidumping sulle importazioni di oggetti per il servizio da tavola e da cucina in ceramica originari della Cina

ART, Associazione di rappresentanza delle imprese italiane della distribuzione, importazione, produzione e commercio al dettaglio di articoli per la tavola, la cucina e la decorazione della casa aderente al Sistema Confcommercio, esprime una valutazione estremamente critica circa la adozione di un dazio unico del 79% sulle importazioni di oggetti per la tavola e la cucina in ceramica e porcellana di origine cinese.

ART rappresenta un comparto direttamente coinvolto dal momento che le imprese rappresentate, unitamente al consumatore finale, risultano gravemente penalizzate da una misura inutile e dannosa in quanto incompatibile con i principi di proporzionalità, adeguatezza ed equilibrio a cui dovrebbe ispirarsi l'azione dell'UE.

Il dazio al 79% è infatti eccessivo nella misura, inadatto a perseguire obiettivi di riequilibrio nella fornitura dei prodotti in questione e atto a determinare distorsioni sul mercato.

Il mercato europeo del nostro settore economico è alimentato fondamentalmente da prodotti di importazione dal momento che la produzione interna all'Unione è assai limitata sia in termini quantitativi che di assortimento merceologico (solo alcune linee di prodotto di fascia alta).

A livello mondiale, la Cina produce i due terzi degli articoli da tavola e da cucina in ceramica e porcellana e l'industria dell'Unione Europea "pesa" circa il 3% di questo mercato.

Si tratta di una situazione consolidata, giustificata anche da una capacità produttiva dell'industria cinese, in termini quantitativi, qualitativi e di flessibilità, tale da indurre anche prestigiosi brand industriali europei ad affidare la fabbricazione di intere linee di prodotto a qualificati operatori cinesi.

In sostanza, la produzione cinese non è realisticamente sostituibile nel breve/medio periodo con nessun'altra produzione e tanto meno con quella europea e pertanto, l'introduzione di un dazio "punitivo" al 79% non potrà indurre a dirottare la scelta su altri fornitori (che non esistono) ma determinerà realisticamente una serie di distorsioni quali

- l'aumento dei **prezzi al consumo** per i prodotti di fascia bassa e media di uso corrente, in una misura stimata del 50/60%
- il **blocco degli approvvigionamenti**,
- la **crisi o addirittura la chiusura delle imprese** di importazione e distribuzione nonché di alcuni brand industriali italiani ed europei che hanno delocalizzato l'attività di fabbricazione, con i conseguenti **costi sociali**,

- l'abbandono da parte di imprese e consumatori dei prodotti in ceramica e porcellana a favore di **prodotti in materie alternative** (come plastica e melamina) che hanno una durata nettamente inferiore e che comportano un notevole **impatto ambientale** in fase di smaltimento.

Riassumendo:

La **produzione europea** è minima e inefficiente con costi di produzione elevati non adatti alla fascia di consumo con potere di acquisto più basso, che rappresenta la maggior parte dei consumatori nel contesto della UE. Le produzioni europee sono tutte a pressa isostatica e robotizzate, e pertanto con altissimi costi di sviluppo di nuove forme e poca flessibilità. I produttori europei, inoltre, non sono più attrezzati per certi tipi di lavorazioni e di materiali (finiture a mano, tampografia, ceramiche a colaggio dipinte a mano, applicazione di decalcomanie, produzione bone china e new bone china, etc.).

La **produzione cinese** è in grado, grazie anche alla collaborazione avviata da anni con i brand europei, di fornire articoli di buona qualità, in tempi rapidi, con la flessibilità richiesta dal mercato e con un livello di prezzo compatibile con le esigenze delle fasce bassa e media del mercato dei consumatori: tutte caratteristiche impossibili da ricercare sul mercato europeo.

In ogni caso, i fabbricanti europei sono così marginali a livello globale (per numero di aziende e capacità produttiva) da non poter minimamente beneficiare della messa "fuori mercato" della produzione cinese, dal momento che, semplicemente, non potrebbero per ragioni strutturali in nessun modo sostituirsi a questa produzione.

Dopo decenni di dazi, arrivati fino al 36,1% è assodato che la penalizzazione della produzione cinese non serve e non è mai servita a rendere competitiva l'industria UE, che continua a perdere quote di mercato per ragioni complesse e che non si è mai strutturata per presidiare questo specifico mercato non avendone un interesse primario.

Un dazio del 79% non può quindi ridare spazi di competitività ad un'industria europea di questo tipo e consegnerà l'unico obiettivo di minare gravemente il mercato dell'importazione senza creare una reale alternativa produttiva e di determinare un sensibile aumento dei prezzi al consumo.

Riteniamo che, in conformità con i principi dell'Unione, le misure antidumping non debbano essere contrarie agli **interessi dell'Unione**, e che pertanto le misure stesse non devono causare più danni all'economia complessiva dell'Unione rispetto al sollievo portato all'industria che soffre a causa delle importazioni.

ART – Associazione Nazionale Distributori, Produttori e Rivenditori
di prodotti per la tavola, la cucina, il regalo e la decorazione della casa
Corso Venezia 47, 20121 MILANO - Tel: 02 7750254-255
segreteria@art-tavolaregalo.it www.art-tavolaregalo.it